



IL

FATTO

COTTINIANO

Editoriale

Siamo arrivati al terzo numero del giornalino scolastico. La strada intrapresa è il frutto del lavoro di molte persone e dell'aiuto di altrettante.

L'abbiamo presa come un impegno e come un divertimento, e pensiamo che non debbano mai mancare questi elementi.

Il risultato è nato da un confronto iniziale che si è protratto numero dopo numero e ogni volta che ce n'è stato bisogno, senza che nessuno imponesse nulla, nell'idea di una libertà espressiva e di opinione che tuteli

costantemente ogni voce.

Anche per questo vi ricordiamo che la redazione è sempre aperta. Potete mandarci articoli, proposte o semplicemente i vostri suggerimenti a giornalino.scolastico@liceocottini.edu.it

Il prossimo numero sarà l'ultimo prima della pausa estiva e abbiamo in serbo una sorpresa per voi.
Buona lettura!

IL FATTO COTTINIANO È:

Direttore: Alessio Barettini

Impaginazione: Chiara Bongiovanni, Irene Da Mutten, Marta Merlo, Alessandro Pannoli, Cecilia Peduto, Luca Lo Turco

Redazione: Filippo Albano, Beatrice Berruto, Chiara Bongiovanni, Stella Bruno, Daniela Cappello, Edoardo Cesaro, Anna Coisson, Chiara D'Amato, Irene Da Mutten, Chiara D'Angelo, Daniele Dettori, Carlotta De Martino, Simone Fago, Susanna Fiumara, Mia Francisetti, Lara Lollobrigida, Martina Longato, Luca Lo Turco, Lucia Lucco Navei, Chiara Mairano, Nicole Martynyuk, Giulia Masiero, Marta Merlo, Matteo Mottolese, Valentina Natalini, Asia Palmisano, Alessandro Pannoli, Cecilia Peduto, Maurizio Petronella, Silvia Presti, Paolo Pozzo, Bianca Siviero, Emma Spina, Federico Spiniello, Stefano Terenzi, Noemi Vecchio, Dorcas Zeyizo, Edoardo Bertolini, Simone Paolino, Emma Giannatempo, Eleonora Brignone.

Si ringrazia: Giorgio Giordano

Indice

Novità dal Cottini	3
In giro per Mostre	4
Fatto Cognitivo	5
L'Opinione	6
La Bussola	7
The Great cinema	8
Mindfulness	9
Racconti Brevi	10
Note di Cronaca	11
Pensieri Anonimi	12
Biscottini	13
- Batman,	
- Acciaio	
Vignetta Schietta	15
Fumatti	16
Trash	17
- Fashion Week	
- Oroscopo	

Novità dal Cottini

Bentornati ai lettori del Fatto Cottiniano!

Come sempre, la nostra scuola è piena di novità (questa volta più del solito), pronte ad essere raccontate.

Partiamo subito!

RACCOLTA SOLIDALE

Dopo che è scoppiata la guerra da parte della Russia (o meglio da parte di Putin), la nostra scuola si è subito impegnata per una raccolta solidale a favore dell'Ucraina. Gli studenti di sede e succursale hanno potuto portare beni alimentari, vestiario, coperte, garze e disinfettanti, pannolini e assorbenti, asciugamani e saponi...

Tutto questo è stato svolto in collaborazione con il SERMIG, un ente benefico di Torino. Purtroppo la raccolta è terminata un quasi un mese fa, ma ciò non toglie che in quei giorni i banchi destinati ai beni fossero stracolmi di atti di bontà che tutti noi abbiamo riservato a chi è sopraffatto dalla guerra.

Ringrazio la Prof.ssa Cama per le informazioni.

PODCAST

È uscito da poco il primo episodio del Cottini Podcast. In questo episodio c'è stata come ospite Sara Diena, un'attivista torinese che lavora in consiglio comunale con Sinistra Ecologica. Gli argomenti trattati sono stati legati infatti all'ambiente, alla sostenibilità e alla mobilitazione dei ragazzi. Si è parlato molto anche di Torino, classificata come la più inquinata città d'Europa. Potete trovare il podcast scannerizzando il QR Code.



INCONTRI IN AULA MAGNA

Mercoledì 16 febbraio c'è stato un incontro con Giorgio Brizio in Aula Magna, un giovane attivista ambientale che tratta i temi del cambiamento climatico, delle migrazioni, delle disuguaglianze, della povertà e del riscaldamento globale. Ha anche scritto un libro intitolato "Non siamo tutti sulla stessa barca".

Lunedì 14 e martedì 15 marzo tutte le classi del triennio e i professori hanno avuto la possibilità di incontrare 2 giornalisti (tra cui Marco Margrita, direttore di Echos Communication e del settimanale delle Terre d'Acaia "Il nuovo Monviso"), per un dibattito riguardante il tema delle morti sul lavoro, ed in particolare il funesto evento del rogo avvenuto il 6 dicembre 2007 all'interno della Thyssen-Krupp di Torino.

Corso "Il pane e le rose"

Il 22 aprile (l'ultimo incontro), ci sarà come ospite Jennifer Guerra, autrice del libro "Il corpo elettrico. Il desiderio del femminismo che verrà", un libro che traccia un percorso che parte dall'autoconoscenza del corpo femminile e arriva fino ai Gender Studies contemporanei, per recuperare i concetti e le lotte femministe per adattare al nuovo millennio. In Aula Magna alle 15,30.

INCONTRI DI LETTERATURA CONTEMPORANEA

Questi incontri extrascolastici riguardano l'analisi di vari aspetti della letteratura contemporanea.

Si svolgeranno in 4 lezioni ogni martedì dalle 15:30 alle 17:30 e partiranno dal 3 maggio

I temi trattati saranno:

- 1) La funzione della letteratura.
- 2) La funzione del post moderno.
- 3) I contesti geografici.
- 4) Autori italiani contemporanei.

Gli incontri sono stati proposti dal Collettivo e saranno condotti dal Prof. Alessio Barettini.

Esposizione

Una rubrica che racconta le mostre di fotografia Torinesi.

In questo primo episodio siamo andati a visitare la mostra di **Martin Parr a Camera "We <3 Sports"** (conclusasi il 13 febbraio 2022) e la mostra di **Vivian Maier "Inedita"** nel Palazzo Chiabrese dei Musei Reali (che si concluderà il 26 Giugno 2022).



Mostra di Martin Parr



Mostra di Vivian Maier



Martin Parr

La mostra inaugurata in occasione delle ATP Finals tenutesi a Torino, celebra il lavoro del fotografo, con 150 immagini circa, ritraenti svariati eventi sportivi e persone che ne partecipano. Lo stesso Parr ha dichiarato di essere entusiasta e contento nei riguardi dell' esposizione. Parlando delle sue foto si nota la spontaneità, nel momento dello scatto, sembrando quasi l'attesa dell' attimo giusto, che si può vedere in altri grandi come Henri Cartier Bresson, che a sua volta viene considerato uno dei maestri di tale arte. In Parr si ha quasi l'impressione, che alcune foto, siano dei collage e tale sensazione si ha attraverso la vera e propria resa dei colori molto sgargianti e vivi, reali che fanno sembrare uscire dalle stampe le figure rendendolo vive come sono ed erano al momento in cui sono state fotografate, immortalandone così le emozioni e trasmettendole agli spettatori.



Allestita all'interno di Camera, Centro Italiano per la Fotografia, la mostra era particolarmente vivace con colori tipici della fotografia di Parr. Ogni sala era allestita con striscioni, murali e texture tipiche del tennis. In una sala era persino presente un finto campo con rete che permetteva ai visitatori di addentrarsi ancor di più negli scatti. Un corridoio infine portava il visitatore dall'ultima sala all'uscita, presentava diverse opere che appartenevano meno al mondo del tennis o che si concentravano su altri aspetti e tutt'altri soggetti.



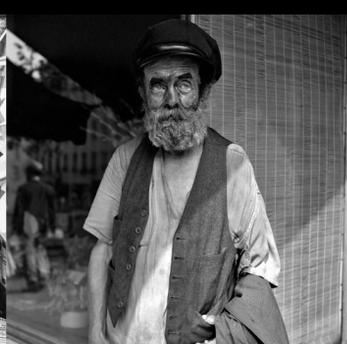
Vivian Maier



La mostra che abbiamo visto, mostra le opere di Vivian Maier, una delle migliori fotografe della storia contemporanea, dedicata principalmente a quella che oggi viene chiamata street photography. Vivian con i suoi scatti invade il soggetto pur rimanendo invisibile ai suoi occhi grazie alla posizione inusuale della sua macchina Rolleiflex con mirino a pozzetto. Maier stravolge la privacy, discorso molto delicato che con la street-photography viene continuamente tirata in mezzo e che con gli scatti di Vivian viene fatta a pezzi rendendo noti a tutti i sentimenti e le emozioni, della persona inquadrata.



Allestita all'interno delle Sale Chiabresi, vicino Palazzo Reale, la mostra, si presenta all'interno di sale non molto grandi con pareti grigie e bianche, richiamanti il bianco-nero delle foto presenti, tranne alcune eccezioni a colori. Le luci diffuse, incentrate quasi solo sulle foto che rendono l'atmosfera tranquilla e intima. Interessante e coinvolgente, è la presenza di due sue macchine fotografiche, la Rolleiflex a formato 1:1, per il bianco-nero e la Leica IIIc 35 mm, usata per le foto a colori, presenti erano anche un suo porta pellicole, oggetti per lo sviluppo delle suddette, il suo cappello, diversi video di pochi secondi in formato Super 8, elemento innovativo per l'epoca. Alla mostra sono presenti anche foto fatte durante un viaggio in Italia nel 1959, della Torino in cui le macchine passavano nel mezzo di Piazza Castello o Piazza San Carlo e delle Porte Palatine non ancora qualificate a parco.



LA SCUOLA E LO SCIOPERO

Questo articolo nasce da una riflessione mia e di Filippo. Vogliamo criticare l'atteggiamento dei professori che sgridano gli studenti per aver partecipato alla manifestazione Fridays for Future anziché venire a scuola a fare la verifica.

Forse pensano che noi studenti preferiamo, anziché svolgere una verifica "noiosa" e "faticosa", "passeggiare" per le vie del centro. Un'ottima risposta è un coro molto sentito nelle manifestazioni:



“LA NOSTRA PROTESTA NON È UNA PASSEGGIATA, LA NOSTRA VOCE DEV'ESSERE ASCOLTATA”



Alla protesta non ci giriamo i pollici, già solo la nostra presenza è un contributo importante. Inoltre, andando ad una manifestazione, ascoltiamo discorsi, conosciamo organizzazioni, entriamo in contatto con un mondo. Ed è una lezione che non abbiamo stando a scuola. La scuola dovrebbe essere luogo di formazione, che ci prepara alla vita nella società e a pensare. È quello che vogliamo.

La scuola deve essere il luogo dove noi giovani siamo educati, formati e stimolati per uscire come cittadini attivi e responsabili e non solo una mera preparazione al lavoro.



Per questo pensiamo che sia importante che la politica entri nella scuola.

Bisogna parlare di politica a scuola, fare politica a scuola e bisogna incoraggiare tutto ciò.

La scuola dovrebbe incentivare a scioperare, non il contrario. Manifestare vuol dire, come dimostrato prima, prendere parte attiva nella vita politica, e quindi la gestione, del proprio paese.



Cosa serve studiare i crimini del fascismo, che impediva le manifestazioni combattendo il dissenso, se dimentichiamo che il fascismo ha vita facile in un paese con poca coscienza e partecipazione politica. Per questo ci teniamo a questa rubrica.



La gente non va alle manifestazioni perché non gli importa, non sa, perché non è consapevole, vittima di un sistema dell'informazione lacunoso e che realizza, volente o nolente, gli interessi di chi ha convenienza in una scarsa coscienza politica. I professori, con questo stesso atteggiamento, se ne rendono complici.

La situazione è grave e abbiamo poco tempo per fermarla. Ed è proprio questo il senso dello sciopero: mettere in primo piano il discorso sulla questione climatica, vista la urgenza rispetto alla scuola. Anche voi professori, potete scegliere: dare la precedenza ad una verifica, che a differenza della manifestazione può essere rimandata, o ad una manifestazione per un problema globale che non può essere rimandato?



Quando avremo il mondo in fiamme, la Pianura Padana allagata e l'estinzione di tre quarti della flora e della fauna del pianeta, noi potremmo dire di averci provato. Non dobbiamo vergognarci e sentirci in colpa per aver saltato una verifica, semmai il contrario. Anzi, i professori dovrebbero scioperare con noi!



Ventiquattro Febbraio 2022. Fino a qualche giorno prima non avremmo mai creduto che la morte potesse essere raccontata in modo diverso da come non sia stato fatto negli ultimi due anni di pandemia, forse perché finora era stata impersonificata dal virus che ci ha reso schiavi, al punto da far sì che fosse difficile pensare a qualsiasi altra possibile causa. Sarebbe stato assurdo immaginare che quest'anno avrebbe avuto in serbo per il mondo qualcosa di ben peggiore del Covid-19. Un virus morale, che non solo avrebbe mietuto vittime innocenti, ma che avrebbe causato sofferenza, rabbia, terrore e violenza difficili da immaginare per molti. La guerra si può paragonare ad un cancro così come ad un virus che, scaltro, fatale e senza scrupoli, si fa strada nei corpi, radendo al suolo i popoli. Perché, nella guerra, non crollano solo le strutture colpite dai bombardamenti, crolla l'intera struttura sociale, i ruoli saltano e non si può più parlare di vittime o carnefici, ma di anime, corpi, vite che provocano dolore o alle quali viene sottratto tutto ciò che spetterebbe loro.

Quella mattina ho aperto gli occhi con il radiogiornale delle 6:00 che comunicava che il bombardamento da parte di Putin sulle città ucraine aveva avuto inizio quella notte stessa. Sono rimasta ferma davanti alla radio ad ascoltare, e più ascoltavo, più le parole perdevano di significato, si confondevano tra loro. Insomma, al giorno d'oggi, per dare inizio ad una guerra, c'è bisogno di pensarci più di due volte, più di mille, in gioco ci sono troppe carte e conseguenze mai sperimentate. È una responsabilità che nessuno può prendersi, e non la si può perdonare.

Forse in pochi si erano davvero resi conto di ciò che avrebbe significato davvero l'esplosione di una guerra, ma in fondo non si realizza mai nulla fino al momento in cui non ti crolla addosso e non puoi percepirne il peso e il dolore delle ferite provocate. Da quando studiamo la storia di quante guerre abbiamo letto e quante di queste ci hanno davvero lasciato un segno? Più essa ci si avvicina alla nostra realtà e più siamo in grado di percepirne il dolore, la concretezza. Tra qualche anno i nostri figli studieranno questo periodo storico su un libro che lo ridurrà ad un schematizzazione tanto riduttiva da lasciarli delusi e saremo noi, a quel punto, a doverci prendere la responsabilità di raccontare la nostra testimonianza per colmare i vuoti tra una data e l'altra, e a ricordare loro che quei numeri un tempo erano persone come noi, solo vissute dalla parte sbagliata della terra nel momento peggiore.

Alla fine non serviamo a questo? A tramandare quello che abbiamo imparato dalla vita, gli istanti rubati attraverso il nostro sguardo, ad umanizzare la storia raccontandola a chi ci sarà dopo. Sarà strano pensare di essere stati parte del meccanismo, anche se indirettamente.

Durante la colazione non ho potuto fare a meno di pensare ai bambini con le infanzie strappate loro come i pupazzi che stringevano tra le braccia e la crepa che crescerà con loro negli anni, con la quale dovranno per forza convivere. Ai ragazzi come noi, costretti ad affrontare qualcosa di immensamente più grande di loro a cui non erano mai stati preparati e a vedere il proprio futuro sgretolarsi davanti ai loro occhi come le case che hanno dovuto abbandonare. Assistere alla trasformazione della propria vita in una flebile fiamma di candela al vento, dev'essere la cosa peggiore che possa capitare nella vita di un uomo, soprattutto se il vento non dà tregua. Un ragazzo dovrebbe continuare a sentirsi invincibile, non vinto, ma la guerra di morale non ha nulla...

Ho pensato al popolo russo, ai bambini, alle donne, agli uomini. Un popolo vittima di un solo uomo, un dittatore. Che speranza rimane loro? In un mondo indirizzato verso il progresso, la libertà e l'informazione, che posto può avere questo paese? Mi chiedo come riescano a sopravvivere in questo modo, estranei al mondo che li circonda ed illusi di essere liberi. Come ogni, cosa la causa dei problemi attuali risiede nella cultura e mentalità di un popolo. Ci sono popoli disposti a mettere in discussione le proprie radici ed aprirsi alle novità che gli si presentano davanti agli occhi per migliorare se stessi. Questi popoli vinceranno sempre perché guardano la vita con occhio critico, quello che non dà nulla per scontato, che si dà da fare per andare avanti, nonostante la fatica.

Il timore che ho, e che in molti hanno, è che a Putin non importi di morire, purché ne esca "vittorioso" e questo lo fa essere più pericoloso che mai. Le sue decisioni sono guidate dall'orgoglio, non dalla razionalità, e non si fermerà finché non avrà ottenuto tutto ciò che vuole. Giungere a compromessi non è nei suoi piani e, secondo il mio parere, non ci penserebbe due volte a sganciare la bomba nucleare, perché le conseguenze potrebbero farlo sentire meglio di un'eventuale sconfitta. Perché in questa guerra, in questo attacco disumano, non si può neanche parlare dei russi in quanto carnefici, bensì di Putin, soltanto di lui. Lo scoppio di un conflitto planetario vorrebbe dire rinunciare a tutto ciò che è importante per noi perché a quel punto la vita sarebbe l'unica cosa da tenere stretta.

Noi, così presi dalla quotidianità delle nostre vite, da un loop di risvegli all'alba, di conversazioni stupide, giornate eterne trascorse a scuola seduti ad un banco, sovrastati da una marea di informazioni discordanti e confuse e continuamente condizionati da ciò che sentiamo a casa come potremmo mai immaginare di poter vivere una situazione di shock simile? Possiamo solo superficialmente immaginarlo. Purtroppo, ogni cosa dipende dalle informazioni che, ogni giorno, indirizzano i nostri pensieri. La propaganda, i social, la tv ci rendono tanto informati e altrettanto confusi.

Spero solo, con tutta me stessa di non dover mai vivere quel dolore. Ma ancora sembra non bastare.

Penso che uno dei pensieri che ci àncora alla vita, quando la speranza crolla sotto il peso che ci portiamo addosso, sia la curiosità di come potremmo diventare in futuro, che cosa, gli ingranaggi di questo meccanismo, avranno in serbo per noi. Da bambina, pensare ai possibili scenari della mia vita mi spingeva ad andare avanti con più ambizione e speranza, mi sosteneva il fatto che ogni giorno sarebbe servito a costruirmi un futuro totalmente differente dal passato e mi illudevo di poter essere pronta ad ogni cosa ed essere chiunque io avessi voluto. Questa consapevolezza avrebbe comportato sicuramente grosse responsabilità nei confronti di me stessa e dall'altra parte la forza di rialzarmi ogni volta che sarei inciampata per gli sgambetti della vita.

Quando qualcosa sembra insormontabile mi sforzo di uscire da me stessa per diventare qualcun altro, un osservatore. Sono uscita da situazioni di cui non riuscivo a vedere una fine, mi sono spesso estraniata dal mio dolore e ho capito che tutto quello che mi stava capitando lo avrei potuto fermare. La guerra, purtroppo, non si può fermare in questo modo, ma spero che tutte quelle persone sopravvissute, che sono state in grado di fuggire dall'inferno in cui si è trasformata la terra nella quale si sentivano al sicuro, riescano a guardarsi dentro, a raccogliere i cocci delle loro anime e a ricostruirne di nuove. Essere persone nuove. Il futuro che si prospetta loro è più che incerto e non so se riusciranno a scavalcare questo trauma, ma mi auguro che riescano a scovare in loro ancora qualche scintilla di vitalità tale da poter continuare la propria storia, perché sicuramente questo non è il finale che si meritano.

La Bussola

La rubrica di orientamento fatta su misura!

Ciao a tutti e tutte, nella scorsa edizione abbiamo parlato di orientamento in uscita, argomento che, come già accennato in precedenza, porteremo con noi fino all'ultima edizione. Oggi parleremo di alcune facoltà universitarie ascoltando le testimonianze di gentili studenti e studentesse che ho intervistato qui per la Bussola, alcune interviste sono approfondite maggiormente sulla nostra pagina Instagram: [@il.fatto.cottiniano](#), dove potete trovare alcuni approfondimenti molto interessanti e che valeva la pena condividere per intero.

Infine, mi raccomando, se non lo avete ancora fatto correte a leggere la scorsa edizione dove abbiamo parlato della facoltà di belle arti ed altri interessanti indirizzi!

E ora... buona lettura!

In questo articolo:

- Storia
- Medicina
- Conservazione e restauro dei beni culturali
- Lettere

STORIA

Oggi parliamo della facoltà di storia con Sabin, uno studente di Torino che nel corso dell'intervista ha condiviso con noi i suoi pensieri sul suo percorso universitario.

La facoltà di storia tratta di storia, incredibile? Sì, perché all'università la storia non è come al liceo: "Risulta essere una materia molto più interessante che non si limita a dare solamente date e nozioni, approfondisce ogni evento analizzandolo, per evitare che certe tragedie non capitino più".

Come sappiamo, però, scegliere non è sempre facile: "All'inizio non avevo le idee chiare e ho scelto ciò che mi piaceva di più, solo dopo ho scelto storia: era più adatta a me", infatti personalmente penso sia molto giusto scegliere ciò che piace, anche se all'inizio può essere difficile. A questo proposito Sabin ci racconta che all'inizio le differenze tra liceo e università si sentono molto: "Mi sono sentito perso ed è stato un po' traumatico: nella stessa aula si può arrivare a sfiorare anche le 100 persone ed è molto facile che ci siano studenti più grandi, socializzare è molto più difficile. Con i professori, invece, è tutto molto distaccato ma è normale e basta farci l'abitudine". Niente paura quindi: l'impatto iniziale può essere forte ma piano piano ci si adatta, non bisogna mollare!

Il consiglio di Sabin: *Non abbiate fretta di scegliere e non precludetevi nessuna strada, sceglietene, anzi, più di una, soprattutto se avete in mente facoltà a numero chiuso in modo da non dover perdere un anno di studi se disgraziatamente non passate il test. In più, non abbiate paura di sbagliare perché sono proprio gli errori a farci imparare: contrariamente al liceo se non si passa un esame lo si può ridare perciò niente paura, non è la fine del mondo!*

MEDICINA

Magari non è molto comune trovare qualcuno davvero interessato a tentare il test di medicina all'interno della nostra scuola, ma come sapete La Bussola sprona tutte le persone a seguire le proprie passioni senza farsi condizionare dai pareri altrui, esattamente come ci consiglierà una studentessa in una delle prossime interviste...ora direi di cominciare subito a parlare della facoltà di medicina con Marco e Francesca, che oggi ci raccontano un po' di loro e dei loro studi!

Sicuramente i motivi principali per scegliere una facoltà così impegnativa sono il forte desiderio di aiutare gli altri ma allo stesso tempo anche quello di svolgere proprio la professione del medico, questo ciò che affermano Francesca e Marco.

"Spesso l'esito del test non coincide con l'effettiva competenza che i candidati hanno nelle materie d'esame" afferma Marco introducendo uno dei temi più dibattuti di quando si parla di questa facoltà: il test d'ingresso. Noto per la sua difficoltà, mette molta agitazione agli aspiranti medici e "dà un'idea di superiorità a chi lo passa. All'inizio infatti è meglio cercare di evitare le persone che instaurano una dinamica competitiva" ci dice Francesca. In effetti, come per tutte le facoltà, ci vuole un po' di spirito di adattamento all'inizio anche perché non è sempre facile la vita di uno studente all'università: "si è più indipendenti rispetto al liceo ma lo si è nel bene e nel male e a volte lo studente non ha voce in capitolo nell'ambito universitario, è difficile farsi sentire"...chi lo sa, sarà questa la conseguenza di un rapporto meno diretto con i docenti e con l'ambiente scolastico?

"Per me la scuola superiore non ha avuto nessun ruolo nella scelta della facoltà, magari mi ha aiutato un po' ma non è stata determinante" racconta Marco, Francesca afferma la stessa cosa. Spesso ci si fa prendere dall'ansia per il test e ci si svaluta, dimenticando che non è la scuola che facciamo a definire chi siamo, seguite le vostre passioni e non pensate a ciò che state facendo ora ma a ciò che vorrete fare in futuro!

Il consiglio di Francesca: *scegliete secondo le vostre passioni ed attitudinali senza farvi condizionare; soprattutto, tenete a mente che avete la possibilità di cambiare sempre e che la scelta dell'università non dev'essere un peso a cui sarete ancorati per tutta la vita"*

Il consiglio di Marco: *scegliete qualcosa che vi serva nel futuro e che vi permetta di fare una professione che vi piaccia e vi appassioni e non basatevi troppo, dunque, sul programma universitario, ma più sulle competenze che l'indirizzo di studi sarà in grado di darvi.*

CONSERVAZIONE E RESTAURO DEI BENI CULTURALI

Intervista completa sulla nostra pagina instagram!

La prima cosa che c'è da sapere è che stiamo parlando di corso di laurea a ciclo unico della durata di cinque anni e non di una facoltà. Il percorso, infatti, non è diviso in triennale e magistrale ma è bensì un percorso quinquennale unico al termine del quale si ottiene una laurea abilitante, che permette di praticare la professione di restauratore. Ogni anno è prevista una parte di insegnamenti teorici e una parte laboratoriale nella quale si apprendono le tecniche di esecuzione delle opere e nozioni di restauro.

"Il restauratore è legato ad un ambito storico ed artistico ma affronta la sua professione con un approccio scientifico".

Per poter frequentare questo corso, però, è necessario superare un test d'ingresso composto da tre prove: due pratiche e una teorica. "Ammetto che le prove mi spaventarono non poco, sia per la loro difficoltà che per i posti disponibili nel corso, che sono 25 in totale, ovvero 5 per ogni settore, In più, provenendo da un liceo scientifico, mi sentivo svantaggiato ma alla fine riuscii comunque ad ottenere un punteggio elevato. Nelle prove pratiche bisogna riprodurre pittoricamente delle opere d'arte e nella prova teorica si affronta un colloquio orale su diverse materie quali la biologia, la chimica o la storia dell'arte e un restauratore del settore in cui si vuole entrare". Come dico sempre però, niente paura perché superare il test non è impossibile e sicuramente con impegno ce la si fa!

"Una volta superate le prove ho cominciato il mio percorso e ricordo ancora perfettamente l'entusiasmo e la curiosità che avevo, ora ho la fortuna di frequentare il corso in un ambiente incantevole, una residenza reale che mi fa sentire orgoglioso!"

Il consiglio di Stefano: *Non siate timidi, partecipate agli open day e fatevi un'idea del centro del corso, qui a Venaria Reale, senza farvi spaventare dall'ambiente universitario perché, anche se il carico di studio è maggiore, studiate quel che vi piace e se già avete la passione per l'arte e per il restauro, questa non farà che crescere, ve lo garantisco! Inoltre, anche se non posso dirvi di non averne timore, sappiate che le prove sono assolutamente gestibili e riuscirete benissimo a superarle con un po' di pratica!*

LETTERE

Ultima ma non meno importante, parliamo ora della facoltà di lettere con l'aiuto di Elisabetta, una studentessa di Torino che frequenta attualmente e che si occupa di letteratura, filologia e linguistica italiana: "Ho seguito una passione che avevo da sempre e quando ho cominciato ero felice e curiosa ma anche spaesata". Non è sempre facile iniziare il percorso universitario ma con l'impegno ce la si fa e tutte le persone che stiamo intervistando ne sono la dimostrazione: "Quando ho dovuto cambiare città ho notato subito dei cambiamenti, pur frequentando la stessa facoltà, l'ambiente era diverso sia dal punto di vista didattico che burocratico", infatti può capitare di cambiare città per svariati motivi ma ci si adatta in fretta, dopotutto cominciare l'università significa adattarsi continuamente, almeno nel primo periodo, perché le differenze dal liceo, che eravamo abituati a vivere profondamente ogni giorno per cinque anni, sono molte ma spesso positive. Come abbiamo visto anche nello scorso articolo, la differenza più grande è sicuramente l'ambiente universitario, le lezioni molto diverse e dunque anche la socialità tra colleghi, ma soprattutto la maggiore libertà nell'organizzazione dello studio e, certamente, le materie d'esame indubbiamente più interessanti: "Mi hanno colpito tantissimo la libertà nello studio ed il rapporto con i colleghi, al liceo spesso non si va molto d'accordo con i propri compagni".

Il consiglio di Elisabetta: *pensateci bene e valutate più opzioni senza fretta, l'importante penso sia seguire la propria passione anche se ci sono persone che ci consigliano altro: al centro ci siamo solo noi e la nostra felicità!*

Ed eccoci giunti alla fine! Io vi ringrazio di cuore di avermi seguita fino a qui e, mi raccomando, restate connessi per il prossimo numero!

SPOILER ALERT!

Nel prossimo numero parliamo di altre facoltà tra cui communication design, chimica e molto altro...stay tuned!

di Susanna Fiumara

LO SCENEGGIATORE



„In ogni sceneggiatura lascio uno spazio al personaggio. Lo andrò riempiendo, in seguito, con l'esperienza che sarò venuto facendomi sulla materia affrontata nel film e grazie all'apporto che l'attore finirà per darmi. (da *Il mestiere del narratore*“ – Francesco Rosi regista italiano 1922 - 2015

Chiariamo subito una cosa: lo sceneggiatore non fa lo stesso lavoro dello scenografo. Sono due nomi simili ma non sono sinonimi. Lo scenografo si occupa della scenografia, ovvero il contesto ambientale nel quale si svolge l'azione. Lo sceneggiatore, invece, si occupa della sceneggiatura, il testo scritto che sta alla base del film.

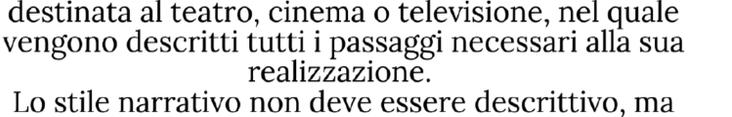
Il riconoscimento

Lo sceneggiatore ha sempre avuto scarso riconoscimento, questo fa sì che nelle interviste rilasciate dagli sceneggiatori, spesso emerge amarezza o cinismo. Non è quindi un caso che nei film vengano ritratti come persone frustrate, in crisi, alcolizzate, ecc...

Nonostante ciò si tratta di un lavoro ben retribuito, soprattutto negli USA, dove il merito delle proprie "invenzioni" spesso viene dato ad altri. Lo sceneggiatore è l'unico che ha una visione d'insieme del film, ma non sempre l'autore della sceneggiatura è lo stesso del soggetto, cioè un breve racconto che descrive l'idea iniziale, la storia che si vuole raccontare e i personaggi. In Italia nella sceneggiatura sono coinvolte di norma almeno due persone e in alcune epoche il numero era superiore a dieci.

La realizzazione di un film è sempre preceduta da una lunga fase di scrittura, in cui si tesse lo svolgimento della storia e dell'intreccio, si definiscono i personaggi e si redigono i dialoghi.

Cos'è la sceneggiatura?

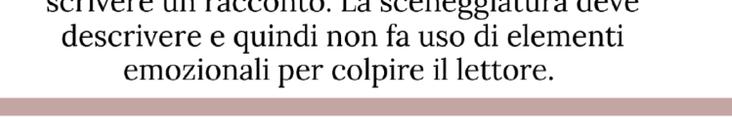


La sceneggiatura è il testo strutturato di un'opera destinata al teatro, cinema o televisione, nel quale vengono descritti tutti i passaggi necessari alla sua realizzazione.

Lo stile narrativo non deve essere descrittivo, ma rapido e incisivo al fine di far emergere gli aspetti che colpiscono lo spettatore durante la visione dell'opera realizzata.

In una sceneggiatura troviamo la descrizione degli elementi visivi e sonori, delle ambientazioni, delle azioni dei personaggi, dei dialoghi; e inoltre contiene la descrizione di ogni singola inquadratura, senza specificarle direttamente.

Scrivere una sceneggiatura non equivale però a scrivere un racconto. La sceneggiatura deve descrivere e quindi non fa uso di elementi emozionali per colpire il lettore.



Creare una sceneggiatura

Scrivere una sceneggiatura non equivale però a scrivere un racconto. La sceneggiatura deve descrivere e quindi non fa uso di elementi emozionali per colpire il lettore.

La stesura di una sceneggiatura segue alcune fasi che sono alla base anche del processo creativo:

- **Soggetto o script:** breve racconto che descrive l'idea, la storia, i personaggi.

- **Trattamento:** ampliamento del Soggetto in forma narrativa. Vengono descritti gli ambienti, l'ordine delle scene, le azioni e i dialoghi principali.

- **Scaletta:** schema dell'intreccio narrativo

- **Sceneggiatura:** descrizione dettagliata di tutte le scene, con dialoghi, inquadrature e descrizioni di luoghi e oggetti.

Sul piano del layout (impaginazione) della pagina, esistono tre diversi modelli:

- **sceneggiatura all'italiana:** la pagina è come divisa in due colonne, ovvero le didascalie compaiono a sinistra e a destra compaiono i dialoghi dei personaggi

- **sceneggiatura all'americana:** dispone sia le didascalie che i dialoghi nella parte centrale, ma mentre le didascalie occupano tutta la grandezza della pagina, i dialoghi vengono incorporati in un margine ridotto. È la più utilizzata.

- **sceneggiatura alla francese:** dispone in alto al centro la parte descrittiva ed in basso a destra la parte con i dialoghi. È la meno usata delle tre.

Per poter adempiere al meglio nel suo lavoro, **lo sceneggiatore deve conoscere diversi linguaggi:**

- **linguaggio letterario**

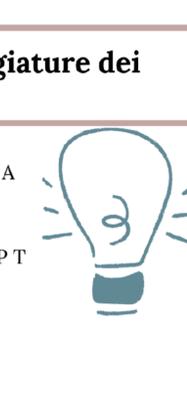
- **linguaggio cinematografico:** non deve solo inventare una storia, deve concepire secondo le possibilità e le modalità del proprio mezzo espressivo. E, attraverso questo linguaggio, racconta, operante scelte registiche e fotografiche, ipotizzando un montaggio.

- **linguaggio drammaturgico:** Lo sceneggiatore comunica attraverso il linguaggio della drammaturgia e deve conoscerne i principi, i suoi meccanismi e le sue costanti.

Piccole curiosità

Black list

Esiste un sondaggio annuale, chiamato **Black list**, dove tutte le migliori sceneggiature scartate dai registi e dai produttori di hollywood, vengono elogiate così da **dare visibilità agli sceneggiatori** – favorirne l'assunzione. Molti film di grande successo sono nati da queste sceneggiature, tra cui **The Millionaire**, **il Discorso del Re**, **Argo** e **il Caso Spotlight**



Siti in cui si possono trovare le sceneggiature dei film

- DREW'S SCRIPT-O-RAMA
- SIMPLY SCRIPTS
- WEEKEND READ APP
- INTERNET MOVIE SCRIPT DATABASE
- THE DAILY SCRIPT
- BBC WRITERS ROOM
- TV WRITING
- SCRIBD
- SCREENPLAYS FOR YOU
- THE SCREENPLAY DATABASE

BONGIOVANNI CHIARA E DA MUTTEN IRENE

I NOSTRI CONSIGLIATI



IL LADRO DI ORCHIDEE, SPIKE JONZE (CHARLIE KAUFMAN), 2002

IO E ANNIE, WOODY ALLEN (WOODY ALLEN, MARSHALL BRICKMAN), 1977

PULP FICTION, QUENTIN TARANTINO (QUENTIN TARANTINO), 1994

VIAGGIO A TOKYO, OZU YASUJIRO (KOGO NODA, YASUJIRO OZU), 1953

A QUALCUNO PIACE CALDO, BILLY WILDER (J. A. L. DIAMOND, BILLY WILDER), 1959

UMBERTO D., VITTORIO DE SICA (CESARE ZAVATTINI), 1952

IL PADRINO, FRANCIS FORD COPPOLA (MARIO PUZO, FRANCIS FORD COPPOLA), 1972

CHINATOWN, ROMAN POLANSKI (ROBERT TOWNE), 1974

QUARTO POTERE, ORSON WELLES (ORSON WELLES, HERMAN J. MANKIEWICZ), 1941

CASABLANCA, MICHAEL CURTIZ (JULIUS J. EPSTEIN, PHILIP G. EPSTEIN, HOWARD KOCH), 1942

Mindfulness

Treat Yourself with kindness

Susanna Fiumara, Nic Martynyuk

Eccoci qui in un nuovo articolo della rubrica Mindfulness: treat yourself with kindness...noi speriamo stiate bene e che abbiate passato questo tempo in serenità, anche perché oggi parliamo proprio di benessere!

Per questo articolo abbiamo scelto di portarvi in un viaggio alla scoperta della spiritualità con l'aiuto di una docente che forse conoscete: la professoressa di storia e filosofia Anna Rigamonti, che ha accettato di condividere con noi di mindfulness un po' della sua esperienza, di cui porteremo un estratto qui, sul Fatto Cottiniano.

Attenzione! L'intervista è stata registrata e la trovate per intero sulla nostra pagina instagram:

@il.fatto.cottiniano che raccomandiamo di seguire, se non lo avete ancora fatto.

Ma ora...direi che è il momento di iniziare!

L'INTERVISTA

La professoressa Anna Rigamonti, che ci parlerà di **benessere**, **spiritualità** e anche della disciplina dello **yoga**, infine ci darà anche qualche consiglio su come affrontare un po' meglio questo periodo storico.

Iniziamo con una breve presentazione!

"Io sono laureata in filosofia dell'India e dell'estremo Oriente nel 1988. Durante gli anni di studio sono stata in India per completare la mia tesi; da sempre l'India mi ha appassionata e ho sempre voluto andarci, infatti ho scelto il percorso di studi sulla base di ciò che mi piaceva, senza nemmeno porsi il problema di un lavoro futuro e mi è piaciuto moltissimo come percorso."

Grazie mille professoressa! Ora avremmo una domanda per lei: come si è avvicinata alla disciplina dello yoga?

Ha qualcosa da condividere con chi non lo ha mai praticato?

"Mi sono avvicinata prima in teoria e poi in pratica! Infatti l'ho studiata a lungo proprio all'università attraverso la filosofia dell'India, Jung ed altri autori, anche occidentali, che ne parlano, principalmente nel corso del 900'.

Ho cominciato poi a praticare lo yoga un paio di volte ma subito non mi era piaciuto, poi ho incontrato la mia maestra. Da quel momento ho cominciato a praticare questa disciplina senza mai lasciarla andare e dopo qualche tempo mi è stato detto che potevo insegnare e ora lo faccio con grande soddisfazione!"

Molto bene! Precedentemente ci ha parlato del suo viaggio in India, avrebbe piacere di parlarcene e magari condividere con noi qualche chicca del suo viaggio che tiene nel cuore?

"Certo, allora io ho fatto due viaggi: ho visto Varanasi, poi anche il Nepal e forse una delle cose più belle è stato quando preparavo la tesi e andavo all'università di Varanasi. Studiavo con questo professore di sanscrito, che io ho studiato in passato ma non ho poi più praticato, e ricordo queste ore di lezione a casa sua, all'interno di un campus universitario molto molto diverso da quelli che noi conosciamo qui: era molto più semplice, quando studiavamo con le finestre aperte gli uccellini entravano e si posavano sui libri ed era una cosa davvero molto bella.

Oltre a questo c'è poi sicuramente l'impatto con l'India, che per me è stato molto importante, anche se indubbiamente ora anche l'India è molto cambiata come luogo perciò io ho dei ricordi un po' lontani e mi piacerebbe tornarci!"

Siamo ormai alla fine di questa intervista e perciò le poniamo un'ultima domanda: consiglierebbe un percorso spirituale agli studenti di oggi, soprattutto tenendo conto del periodo storico che stiamo vivendo?

"Il mio maestro diceva che gli occidentali hanno un **crampo** nella mente, siamo talmente abituati ad esercitare l'intelletto che per noi questo è tutto, finché ci fa male. Come durante un crampo muscolare, non riusciamo più a rilassarci e ci fa male, diventa controproducente. Quindi lo consiglio certo, soprattutto a chi studia. Per me è stato indispensabile per compensare lo studio della filosofia, che può tendere a far diventare troppo mentali e razionali, quindi in qualche modo è stato un antidoto. Penso che per chi studia sia un ottimo **modo per comprendere se stessi**, molto più completo, proprio per evitare questo crampo mentale, quello che ci fa stare male.

Tutte le ansie, le crisi di angoscia, la paranoia del futuro sono

forme mentali e lo dice anche la filosofia: "É la mente che è incontrollata. É la mente che possiede noi e non noi a possedere la mente".

Quando essa ci possiede ci porta dove desidera, non è cosciente di dove va e ci trascina in luoghi non sempre positivi. Lo yoga in generale, nonostante sia un percorso personale da vivere senza fretta, è il modo per controllare la **mente**, infatti lo **yoga sutra**, uno dei testi fondamentali dello yoga, dice in sanscrito nel primo versetto "**LO YOGA È LA TREGUA DELL'AGITAZIONE MENTALE**". Calmare la mente e usarla come vogliamo noi, piuttosto che il contrario, credo sia **la chiave del benessere** e lo è ad ogni età, lo è per gli studenti come per le persone della mia età."

Grazie mille, a voi che ci leggete, per averci raggiunto fino a qui, ci vediamo alla prossima uscita con un nuovissimo articolo di Mindfulness, treat yourself with kindness!

Racconti Brevi

- ROSSO SCURO -

di Emma Giannatempo – classe 1[^]A

Era arrivato da poco un nuovo quadro al museo della grande città metropolitana. Molti critici l'avevano giudicato aspramente dicendo e scrivendo sulle riviste d'arte che il dipinto era un vano tentativo di eguagliare un "Raffaello". Certamente c'era anche chi diceva che era "la nuova scoperta dell'arte ottocentesca" e la povera gente che non ne capiva niente dava retta all'opinione dei critici. Così nell'osservare il dipinto, gli spettatori si dividevano in due fazioni: chi lo fissava estasiato, non perché apprezzasse davvero la bellezza di quelle pennellate, ma perché gente più "esperta" aveva detto che era bello e chi lo criticava cercando di sembrare colto. Il dipinto si trovava lì da sole due settimane e aveva già stancato i visitatori che finalmente avevano sviluppato una propria opinione. Quindi, dopo nemmeno un mese il direttore del museo aveva preannunciato che avrebbe trasferito il quadro in un'altra galleria. Era una fredda mattinata di fine gennaio, le nuvole grigie in cielo e la fresca brezza presagivano pioggia; le auto sfrecciavano sull'asfalto creando un fastidioso e perenne ronzio. Uomini e donne di tutte le età camminavano sul marciapiede, chi guardando il cellulare, chi parlando, chi triste e sconsolato per il rientro al lavoro dopo il weekend, come il nostro protagonista Carl.

Carl, 46 anni, capelli castani striati di grigio, occhi marroni spenti, viso affilato e scarno; indossava un lungo soprabito nero e una camicia bianca stropicciata, un uomo perfettamente nella media a prima vista. Lavorava da ormai vent'anni in uno studio legale come avvocato della difesa; viveva in un piccolo open space al ventottesimo piano di un grattacielo e possedeva un'auto rossa d'epoca. Tutto normale, ma le apparenze spesso ingannano. Carl era un uomo triste, solo, divorziato da poco dalla moglie, una donna affascinante quanto infida. Molte volte avevano detto a Carl che la donna lo aveva sposato per i soldi ma il malcapitato, accecato dall'amore, non lo aveva mai voluto accettare e ora che la moglie lo aveva lasciato per un milionario aveva capito di essere stato un idiota per anni.

Quella mattina – come ogni mattina da vent'anni a questa parte – si stava recando in ufficio. Erano le cinque; il freddo pungente lo faceva tremare fino alle ossa. Carl stava percorrendo la grande strada trafficata quando (come quella mattina avevano annunciato al TG) iniziò a piovere e sfortunato com'era non aveva con sé l'ombrello. Riuscì a proseguire ancora per qualche metro, ma quando cominciò a sentire perfino l'interno delle scarpe bagnato, si arrese all'idea di doversi riparare in qualche modo dall'acqua. Entrò nel primo edificio alla sua sinistra, non badando all'insegna affissa sulla porta che recitava: "ora d'apertura 9:30 chiusura 20:30".

Chi dice che il destino non esiste sbaglia clamorosamente perché come avrete già intuito il nostro caro Carl era entrato nel museo di cui tanto si parlava i giorni prima, museo che incredibilmente quella mattina era aperto per la dimenticanza di una qualche guardia di sorveglianza.

L'uomo si guardò intorno; era nella ricca e sontuosa sala d'ingresso: la moquette rossa, le luci soffuse, il bancone all'entrata rivestito da quello che pareva oro; non c'era anima viva, un silenzio angosciante impregnava l'aria. Carl non era mai stato in un museo, men che meno d'arte, l'arte l'aveva sempre considerata inutile; a che serviva dipingere dei fiori morti o della verdura su dei pezzi di carta chiamati tele? Come pensavano di guadagnarsi da vivere i pittori? Questi erano i suoi pensieri. A quanto pare il nostro Carl non era uno molto aperto di mente, era pur sempre un avvocato. L'arte, la creatività, l'immaginazione, l'emotività non erano il suo punto forte. Lui era un uomo di ragione, il tipico individuo che non si perde mai nei suoi pensieri e programma qualunque cosa per evitare imprevisti; uno però c'era stato, non aveva di certo previsto un divorzio!

In quel momento Carl, controvoglia, si stava addentrando nel lungo corridoio, conscio che se fosse uscito ne avrebbe guadagnato solo un bel raffreddore; tanto valeva dare un'occhiata. I quadri gli sembravano tutti uguali, tutti raffiguranti giovani donne troppo belle per essere vere o vecchi seri e crucciati, con sontuose cornici che andavano a completare l'opera. Le luci soffuse, gli sguardi delle persone dipinte che parevano guardare tutti Carl e il silenzio assordante, rendevano l'ambiente estremamente inquietante. Molte volte aveva sentito parlare di quel museo dai suoi colleghi. Proprio quella mattina aveva letto sul giornale che tra pochi giorni avrebbero spostato un quadro: "La passione crudele"; si chiamava così se la memoria non lo ingannava. Si sedette su una poltroncina al centro del corridoio e si guardò intorno. Non era ancora entrato nessuno; guardò di fronte a sé e proprio lì appeso al muro c'era un piccolo quadro; sarà stato 30x40 cm, la cornice era semplice decorata con incisioni circolari. Si avvicinò al dipinto, incuriosito da un quadro di dimensioni così ridotte. La targhetta recitava: "La passione crudele – 1811 – olio su tela – Anonimo. Il dipinto con le sue pennellate dolci e delicate ma allo stesso tempo veloci e brusche raffigura un doloroso amore non corrisposto. Molti studiosi raccontano che il dipinto nasconde un lugubre segreto; si ipotizza che per rendere i particolari più realistici l'artista abbia usato il sangue della presunta moglie."

Carl strabuzzò gli occhi inorridito e istintivamente li andò a posare sul dipinto, accecato dalla curiosità. Un sussulto uscì dalle sue labbra e un brivido gli percorse la schiena. Il dipinto raffigurava una giovane così bella da sembrare un angelo. La pelle diafana, scintillante nella penombra, gli occhi celesti come il cielo della prima mattina, i capelli che sembravano fili d'oro, il viso tondo, le gote rosee, gli occhi semichiusi e le sottili labbra contratte in un sorriso candido, conferivano alla donna un aspetto etereo. Carl si lasciò sfuggire un sorriso nell'ammirare quella splendida visione; sorriso che sparì molto presto. Abbassando lo sguardo si poteva notare che la giovane era seduta, coperta per metà da un velo che lasciava intravedere le delicate curve del suo corpo. Nella mano destra un pugnale, nell'atto di tagliare la mano sinistra. L'arto ormai staccato dal corpo sporcava di sangue il tavolo in legno. Dalla parte opposta del dipinto un bellissimo ragazzo, non ricambiando il suo sguardo di adorazione, la fissava indifferente. Lo sfondo era di un nero profondo. Tutte le figure tranne la giovane tendevano al rosso scuro. Carl restò per minuti, ore, ormai spazio e tempo non avevano più confini. Quel dipinto lo aveva letteralmente stregato. L'assordante suoneria del cellulare invase il corridoio; era Sandra la sua stagista. Decise di non rispondere e si avviò verso l'uscita.

Passarono i giorni, Carl era letteralmente diventato dipendente da quel quadro. Ogni giorno andava al museo ad osservarlo per ore. Disperato com'era aveva cominciato a prendere seriamente in considerazione l'idea di mettere in pratica ciò che aveva visto nel dipinto. Se anche lui si fosse tagliato una mano come atto d'amore, forse l'ex moglie sarebbe tornata da lui.

TRICOLORE DEL 2022 Eurovision

Nato nel 1956 in Svizzera, l'Eurovision Song Contest è un festival musicale internazionale organizzato annualmente dall'Unione Europea.

Dalla prima edizione il concorso è stato trasmesso ogni anno senza interruzioni fino al 2020, quando per colpa della pandemia che ha colpito tutti, ma particolarmente il mondo dello spettacolo e della musica, il festival non si è potuto svolgere normalmente.

Ad oggi è uno dei programmi televisivi in ambito musicale più duraturi di sempre e anche l'evento non sportivo più seguito al mondo.

La storia di questo meraviglioso festival inizia nel 1956 a Lugano in Svizzera con la partecipazione di 7 paesi, tra cui l'Italia (che difatti fa parte dei Big five, ovvero i 5 paesi fondatori e per questo motivo, automaticamente ammessi alla finale di ogni edizione) che portarono 2 canzoni ciascuno. Quell'edizione la vinse proprio la Svizzera stessa, l'unica edizione in cui non fu comunicato il podio ma solo il vincitore, senza indicare un punteggio.

Fu deciso che il festival sarebbe stato ospitato a turno da tutti i paesi partecipanti e la seconda edizione si tenne nella Germania dell'Ovest, la quota dei partecipanti salì a 10, i partecipanti furono tenuti a presentare un brano a testa. La seconda edizione fu vinta dai Paesi Bassi e che fu poi invitato ad ospitare l'edizione successiva, da qui proviene la regola secondo cui il paese vincitore sarà luogo del festival per l'anno seguente.

L'Italia si è fatta sempre notare durante questa manifestazione musicale, difatti è proprio a causa del cantante italiano Nunzio Gallo, la cui canzone occupò troppo tempo, che fu imposto un limite di tre minuti per ogni esibizione.

Nel 2020, come menzionato sopra, l'evento viene annullato per la prima volta nella sua storia, si sarebbe dovuto svolgere a Rotterdam nei Paesi Bassi, luogo che è stato riconfermato per l'anno successivo, e a rappresentare l'Italia si sono presentati i Måneskin con il brano vincitore del Festival di Sanremo "Zitti e buoni" che li ha visti decollare al primo posto della classifica per la prima volta dopo ben 31 anni.

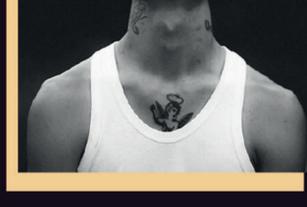
Grazie a questa vittoria, l'edizione del 2022 si svolgerà in Italia, più precisamente a Torino dal 10 al 14 maggio, ma mancherà una nazione, la Russia, esclusa in seguito all'invasione dell'Ucraina.

Quest'anno al festival ci saranno ben tre artisti italiani: Blanco e Mahmood che in gara rappresenteranno l'Italia e Achille Lauro in rappresentanza di San Marino.

MA ANDIAMO A CONOSCERE MEGLIO QUESTI TRE ARTISTI.

Riccardo Fabbri, in arte Blanco, nato a Brescia il 10 febbraio 2003, è un giovanissimo cantautore italiano, cresciuto con Lucio Battisti e Lucio Dalla, si fa notare dalla Universal Music nel 2020, dopo aver pubblicato su "SoundCloud" (una piattaforma di libero streaming musicale) "Quarantine Paranoid", e, dopo aver firmato il primo contratto, il successo arriva velocemente, poco dopo infatti pubblica "Notti in bianco" in collaborazione con il rapper Salmo, brano che diventerà una sleeper-hit durante l'estate del 2021.

Più avanti quello stesso anno, il giovane autore si farà conoscere ancora meglio con i brani "Tu mi fai impazzire" e "La canzone nostra", che scalano le classifiche, e nel novembre del 2021 pubblica il suo primo album "Blu celeste", certificato quadruplo disco di platino.



Mahmood, pseudonimo di Alessandro Mahmood, è invece un cantautore lombardo, nato il 12 settembre 1992, anche lui cresciuto con Lucio Battisti, si farà conoscere dal pubblico con il brano "Gioventù bruciata" che vinse l'edizione di Sanremo giovani del 2016, ma guadagnando ancora più successo l'anno successivo, quando vincerà il festival con la fortunatissima canzone "Soldi", canzone che tratta dell'abbandono subito da parte di suo padre, con cui non ha attualmente più rapporti.

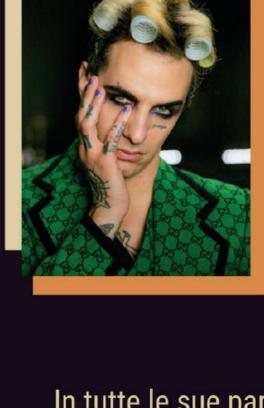
Grazie a questa vittoria, il giovane partecipa per la prima volta nella sua carriera all'Eurovision a Tel Aviv, classificandosi al secondo posto, e vincendo il premio Marcel Bezençon per la composizione musicale.

I due parteciperanno e vinceranno insieme l'annuale festival di Sanremo, con il brano "Brividi" ed è proprio grazie a questo successo che parteciperanno all'Eurovision 2022.

L'ultimo artista italiano in gara di quest'anno è Achille Lauro, che dopo aver vinto il concorso "Una voce per San Marino" rappresenterà la nazione al festival musicale.

Lauro De Marinis nasce il 11 luglio del 1990 a Verona, cresciuto poi a Roma si avvicinerà al mondo della musica grazie al fratello Federico, produttore, dal quale si trasferirà a soli 14 anni.

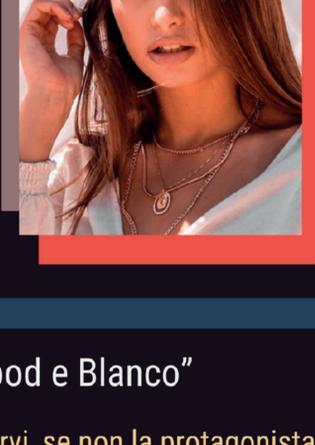
La sua fama vola alle stelle nel 2018, con la sua prima partecipazione al Festival di Sanremo con il brano "Rolls Royce" affiancato dal produttore Edoardo Manozzi, in arte Boss Doms, con la quale nel 2017 aveva partecipato al reality show "Pechino express".



Forse a causa della sua stravaganza, non del tutto in linea con i tipici canoni sanremesi, il giovane Lauro non viene molto apprezzato dalla giuria demoscopica e dalla stampa, ma nonostante questo, il cantautore parteciperà ancora a Sanremo per altre due volte, nel 2020, con il brano "Me ne frego", che fece molto parlare di lui, a causa degli abiti, provocatori e bizzarri che sfoggiava sul palco, e nel 2022 con "Domenica" affiancato dall'Harem Gospel Choir, mentre nel 2021 fu presente alla 70° edizione come ospite fisso.

In tutte le sue partecipazioni Achille Lauro non è ancora riuscito a portare a casa una vittoria, ma parteciperà all'Eurovision, dopo aver vinto il concorso "Una voce per San Marino", creato per determinare un cantante per rappresentare la nazione di San Marino al famosissimo festival, con la canzone "Stripper".

Possiamo dire che quest'anno l'Eurovision ha una grande partecipazione italiana, (ricordando anche la talentuosissima maltese Emma Muscat, che ha partecipato alla 17° edizione di Amici, e che quindi possiamo dire piuttosto legata al nostro paese). Secondo voi riuscirà a farsi strada verso una vittoria per il secondo anno consecutivo, come dicono le predizioni?



"BRIVIDI" - "Mahmood e Blanco"

Che canzone potremmo consigliarvi, se non la protagonista di questo articolo, ovvero "Brividi" di Mahmood e Blanco!

Una canzone molto profonda che è entrata a velocità record non solo nelle classifiche musicali italiane e estere, ma anche nelle nostre menti e cuori.

Un testo in cui ci sentiamo tutti presi in causa, che tratta della paura di sbagliare, del sentirsi inadeguati in una relazione di coppia, in un amore.

Insomma, ancora una volta, con questo meraviglioso brano Alessandro dimostra il suo talento nella scrittura, sperando che venga riconosciuto anche sul palco di Torino a maggio di quest'anno!

ARTICOLO DI: EMMA SPINA E BEATRICE BERRUTO

Pensieri Anonimi

rubrica a cura di Cecilia Peduto

Anonimo

anònimo agg. e s. m.

[dal gr. ἀνώνυμος "senza nome"] Persona, autore che cela il proprio nome

Dipende dei punti di vista

Siamo cresciuti ascoltando favole nelle quali c'è sempre un buono e un cattivo e tutto è bianco o nero, nelle quali, alla fine, i buoni vincono sempre e ci si ritrova in una situazione utopica nel mondo. In questi racconti patteggiamo sempre per l'eroe pensando che il cattivo sia solo, appunto, cattivo, malvagio, la personificazione di tutti i mali quando, nella vita reale non è mai così. Chi ci dice che nella nostra vita, nella storia di qualcun altro non siamo noi i cattivi, quelli odiati, quelli che nessuno comprende? Noi esseri umani siamo, per definizione, imperfetti quindi com'è possibile che nella nostra mente riusciamo sempre a immaginarci come quelli che non sbagliano, quelli che hanno ragione, quelli che sono mossi da ragioni nobili, i buoni? La risposta è nella domanda stessa, perché siamo noi che ci immaginiamo così e quest'idea non riflette la realtà nella maggior parte dei casi. Non riusciamo mai a vedere i nostri lati negativi e i momenti in cui siamo stati noi i cattivi nella storia. Vediamo casi umani, amicizie tossiche e complessati ovunque ma non è detto che non lo siamo stati noi stessi o non lo siamo in questo momento. Non sto dicendo che tutti gli esseri umani siano cattivi, ma siamo di sicuro stati uno di quei personaggi dalla moralità grigia. Siamo stati uno di quei personaggi della favola che, per semplicità, l'eroe dichiara malvagi, quando anche loro hanno la loro storia e quindi la possibilità di evolversi, di migliorarsi.

Anonimo

il Buio

L'altro giorno, parlando con una mia amica, le ho posto una domanda a cui da tempo non ho saputo mai dare una risposta.

"Perché la gente ha così tanta paura del buio?"

E lei molto semplicemente mi ha risposto: "Perché non puoi e non riesci a vedere ciò che si nasconde nell'oscurità, ti senti impotente, vulnerabile".

La parte del corpo che noi tutti usiamo maggiormente nel corso delle nostre vite?

Gli occhi.

Siamo alla costante ricerca di controllo, dobbiamo avere sempre la piena e nitida consapevolezza di ciò che vediamo e che ci circonda.

Noi viviamo per vedere.

E se quel buio, e quell'oscurità, che fin da piccoli ci spaventa, e ci insegnano a temere...fosse tutto quello di cui abbiamo bisogno? (di cui abbiamo sempre avuto bisogno)

Se per una volta ci facessimo avvolgere da quell'oscurità?

D'altronde, come facciamo ad avere paura di un qualcosa che non vediamo.

Anonimo

il Venditore di Merendine

Se tu sei un venditore di merendine, e sei certo che la tua merendina sia la più buona al mondo, inizierai a provare a convincere le persone a provare la tua merendina.

Per iniziare entri in un condominio.

Bussi alla prima porta, ti apre una vecchia a cui non piacciono le merendine.

Ti chiude la porta in faccia.

Bussi alla seconda porta, una giovane ragazza ti saluta cordialmente ma scrutando gli ingredienti della merendina ti dice che è allergica ad uno di essi.

Ti chiude la porta in faccia.

Risultato?

Se ti chiudono tante porte in faccia inizi ad avere paura di bussare alle prossime, nonostante tu sia sicuro che la merendina che proponi sia la migliore del mondo.

Beh ma se non ti arrendi troverai chi ti comprerà la merendina, no?

Certo, ma non tutti riescono ad arrivare alla porta giusta, molti mollano alla prima porta o si arrendono ancor prima di fronte al portone del condominio.

Quindi in conclusione credo che la soluzione non ci sia, ogni azienda ha il proprio gusto, colore, nome e packaging. Dobbiamo cercare di vendere la merendina che più piace a noi, che più ci rappresenta, che più ci fa sentire fieri.

Dobbiamo credere nella nostra merendina e venderla a tutti.

Sarebbe troppo facile aprire un'azienda di bottiglie d'acqua che piace a tutti.

due Anonimi

B A T M A N



Parlando di supereroi non si può non nominare Batman, il supereroe senza poteri per antonomasia.

Nato da Bob Kane e Bill Finger, Batman esordisce nel 1939 nella testata Detective Comics

(e per chi se lo stesse chiedendo l'odierna DC) n. 27.

Il cavaliere oscuro è un personaggio amato dai più, sia per la sua mancanza di poteri, come

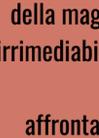
disse lo stesso Stephen King "Batman mi piace proprio perché non sa volare", o magari

piace per l'oscurità attorno a lui, o ancora piace per il suo modo di spaventare i criminali.

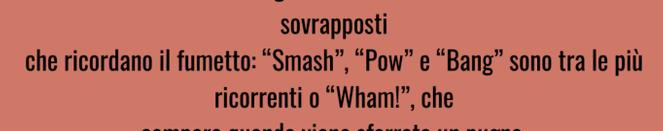
In ogni caso Batman rimane uno dei più grandi supereroi che stupisce meno per le sue capacità, e più per le sue debolezze. Infatti

Bruce Wayne (alter ego di Batman), ricco miliardario nasconde molte debolezze, legate a

traumi o paure, tutti fattori che lo rendono più umano.



CINEMATOGRAFIA



La figura di Batman dal punto di vista cinematografico è un'icona molto importante e lo si

può notare da molti film come per esempio: Il film "Batman" del 1966, girato da Leslie H.

Martinson, che ancora oggi viene ricordato per la sua particolarità come film rispetto a quelli

moderni a cui siamo abituati.

Tratto dall'omonima serie televisiva, si tratta del primo lungometraggio a colori a vedere

come protagonista il famigerato uomo pipistrello.

Risulta palese sin dai primissimi istanti della visione che i toni del suddetto film risultano

quelli di un prodotto che non ha intenzione di prendersi sul serio. Inoltre la realizzazione

della maggior parte delle scene d'azione oggi potrebbe apparire irrimediabilmente trash, così come l'estetica fumettistica adottata

all'interno del film. Batman affronta i duelli che vengono sottolineati da scritte e cartelli

sovrapposti

che ricordano il fumetto: "Smash", "Pow" e "Bang" sono tra le più ricorrenti o "Wham!", che

compare quando viene sferrato un pugno.

Siamo ben lontani dal Batman serio della contemporaneità, questo è il Batman impacciato

che corre con le bombe in mano, che armeggia con bizzarre

apparecchiature all'interno della

Batcaverna, insieme al fidato assistente Robin con le sue esclamazioni incomprensibili,

entrambi combattono per il bene dell'umanità contro un gruppo di nemici. Un film genuino,

ironico, leggero, giocoso, divertente, che mette subito di buonumore. Nella storia dei film di Batman è importante nominare anche il film di

Tim Burton, infatti il 1989 rappresenta la consacrazione di Tim Burton che, con il bagaglio di soli tre film alle

spalle, si confronta con il mito Batman reinterpretandolo sia dal punto di vista contenutistico

che da quello estetico. Nel film sin dai titoli di testa sono le zone oscure a prevalere sulla

luce mentre i movimenti vorticosi della macchina da presa ci introducono dentro cunicoli di

pietra all'interno del logo di Batman. Tim Burton porta il supereroe in un processo di

umanizzazione, portandolo al perenne conflitto tra la sete di vendetta e la necessità di

crescere elaborando il lutto.

Ma l'asso in più di questa operazione di grande successo mondiale è la reinvenzione del

personaggio di Joker modellandolo sulla bravura di Jack Nicholson. Ed è proprio quando pensiamo a queste due nemesi che ci viene in

cinematografico di Christopher Nolan, cioè "Il cavaliere oscuro". Infatti quando il film uscì, nel

2008, molti attendevano l'opera ma c'erano anche molti scettici, con il timore di un sequel

fiacco e senza una chiara idea di cosa aspettarsi da Heath Ledger nei panni del Joker.

A tutti sembrava che dopo Jack Nicholson, non vi fosse altro da mostrare al cinema sul

personaggio. Però il risultato lasciò pubblico e critica senza fiato, Christian Bale poté

approfondire maggiormente il personaggio in entrambe le vesti, ci mostrò il suo dimenarsi tra

la volontà di indossare quella maschera, per essere l'eroe di Gotham e il vivere una vita

normale.

Suntuoso nella fotografia, nella colonna sonora, nel montaggio, cupo, disperato, il cavaliere

oscuro si muove con sicurezza verso il film d'autore, si stacca dal riferimento comic puro.

Per questo, il cavaliere oscuro di Christopher Nolan è stato qualcosa di diverso da un

cinematico, è stato la fusione tra il genere e quell'autorialità che si fa portatrice di una chiave

interpretativa del mondo circostante.

Ed ora arriviamo all'ultimo film di Batman che vogliamo trattare, cioè "The Batman" uscito

quest'anno nelle sale dei cinema. Non abbiamo intenzione di fare spoiler del film, quindi

faremo una recensione assicurandovi di non rovinarvi la visione. The Batman è il nuovo indiscusso successo del regista Matt Reeves.

In meno di due settimane ha incassato 145 milioni di dollari. L'impostazione da

thriller investigativo si articola nella centellinata evoluzione della trama, al cui interno

apprezzeremo, le spiccate doti investigative dell'uomo pipistrello, accompagnato dal fedele Jim Gordon e dalla

splendida Catwoman. All'interno del lungometraggio troviamo sia Carmine Falcone, che il

Pinguino, ma la minaccia più concreta per il cavaliere oscuro sarà rappresentata

dall'Enigmista. Matt Reeves è riuscito a dare un volto ancora più umano al pipistrello di

Gotham City, rappresentandolo non più come un uomo adulto ma come un ragazzo, con

tutte le sue incertezze e le sue paure.

GRAPHIC NOVEL

Ci sono state moltissime opere dedicate al grande pipistrello, di cui tante trattate da autori

affermati ed importanti che hanno saputo dare una propria impronta e una visione

completamente nuova del personaggio.

In questo articolo vi consiglieremo alcune delle migliori graphic novel su Batman:

"Batman Anno uno", scritto da Frank Miller e disegnato da David Mazzucchelli nel 1988,

narra l'inizio dell'attività di vigilante di Bruce Wayne ed in contemporanea dell'inizio della

carriera di poliziotto a Gotham di Jim Gordon, composta in quattro atti.

L'opera è molto interessante sotto il punto di vista narrativo e registico. La trama ad ampio

respiro conferisce agli autori la facoltà di far capire al meglio tutti i processi di Bruce Wayne

che l'hanno portato a diventare Batman con il suo "metodo" per combattere il crimine e con

la sua "morale", ma facendoci ricordare che lui nasce e rimane il più grande detective del

mondo.

"Il ritorno del cavaliere oscuro", scritto e disegnato da Frank Miller nel 1986, in cui viene

narrato in quattro atti, l'ultimo periodo di attività di Batman dopo svariati anni dalla sua ultima

apparizione pubblica. In questa storia Bruce ha ormai raggiunto i 55 anni e fa ormai

molta fatica. Un fattore nuovo sono

i pensieri del personaggio in primo piano e non i dialoghi. Un altro fattore che predomina la

storia è l'opinione pubblica, che puntualmente (come nella nostra società) si schiera a favore

o contro a qualcosa (in questo caso il ritorno di Batman) in modo drastico influenzando i

pareri delle persone.

"Batman the Killing Joke", scritto da Alan Moore e disegnato da Brian Bolland nel 1990. In

questa storia, molto più breve delle altre due consigliate, vengono introdotte le origini del

Joker in modo nuovo, molto studiato da Moore (lo stesso autore che ha creato Watchman e

V per vendetta) per farci vedere il personaggio da un punto di vista nuovo, il passato di Joker.

Il punto forte è sempre la psicologia dei personaggi, del tutto naturale e ben studiata, che ha saputo

stupire ogni lettore sin dagli anni novanta.

Non c'è molto da aggiungere, Batman è probabilmente uno degli eroi più complessi che

possiamo immaginare.

Oltre a essere un pipistrello, uno dei tratti distintivi dell'universo di Batman è l'oscurità che

avvolge tanto il personaggio quanto il suo mondo. La città di Gotham, un luogo cupo,

oscuro, dove regnano caos e delinquenza, è una metafora della nostra oscurità. Batman è l'eroe che si distingue da tutti gli altri, un

personaggio

facilmente riconoscibile, ma complesso. Un personaggio misterioso, avvolto in un'atmosfera

lugubre e ipnotica che continua a incantarci.

Un batsaluto da Asia e Stefano

TITOLO: ACCIAIO
AUTRICE: SILVIA AVALLONE
CASA EDITRICE: RIZZOLI
IN COPERTINA: FACTORY & LANDSCAPE, MARK YANKUS | GIRL STANDING IN SUBURBAN STREET, ALLYSON LUBOW

PRIMA PUBBLICAZIONE: 2010

PREZZO: 18€

PAGINE: 368

SILVIA AVALLONE, SCRITTRICE E POETESSA ITALIANA, NASCE A BIELLA NEL 1984. ATTUALMENTE VIVE A BOLOGNA, DOVE SI È LAUREATA IN FILOSOFIA. ACCIAIO È IL SUO ROMANZO D'ESORDIO CON IL QUALE VINCE IL PREMIO CAMPIELLO E, NEL 2010, SI CLASSIFICA AL SECONDO POSTO PER IL PREMIO STREGA. DAL ROMANZO, TRADOTTO IN 25 LINGUE, È STATO TRATTO IL FILM OMONIMO PRESENTATO NEL 2012 ALLA 69ª MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA.

“Sapevano di avere la natura dalla loro parte, sapevano che era una forza. Perché in certi ambienti, per una ragazza, conta solo essere bella. E se sei una sfigata, non fai vita. Se i ragazzi non scrivono sui piloni del cortile il tuo nome e non ti infilano bigliettini sotto la porta, non sei nessuno. A tredici anni vuoi già morire.”

AMBIENTATO IN TOSCANA AGLI INIZI DEGLI ANNI 2000, QUESTO ROMANZO RACCONTA L'INSIDIOSO PERCORSO DI CRESCITA DI ANNA E FRANCESCA, AMICHE PER LA PELLE, RESIDENTI A PIOMBINO. QUESTE RAGAZZE VIVONO IN UN AMBIENTE DOVE LA DROGA, LA CRIMINALITÀ E LA GRAVIDANZA IN ETÀ PRECOCE SONO ALL'ORDINE DEL GIORNO. TUTTO SEMBRA ARRIVARE IN MODO INOPPORTUNO, L'AMORE, LA TRASFORMAZIONE DEL PROPRIO CORPO, IL LAVORO, METTERE SU FAMIGLIA.

NON È FACILE A PIOMBINO AVERE TREDICI ANNI E SPICCARRE PER LA PROPRIA BELLEZZA, IN UN LUOGO DOVE IL CORPO CONTA FIN TROPPO, QUASI FOSSE LA CHIAVE PER IL FUTURO. È COSÌ CHE LORO SI FANNO SPAZIO NEL MONDO. SPOGLIANDOSI DAVANTI ALLA FINESTRA APERTA IL SABATO MATTINA ALLA FACCIA DI CHI

GUARDA, RIFUGIANDOSI CON UN RAGAZZO NELLE CABINE SULLA SPIAGGIA, SBATTERE IN FACCIA A TUTTI LA LORO BELLEZZA, CON VIOLENZA. MOSTRARE IL PROPRIO CORPO, IN FONDO, È UNA FORMA DI PROTESTA, UN GRIDO SORDO AL MONDO INDIFFERENTE, CHE NON HA SPAZIO PER RAGAZZE DELLA LORO ESTRAZIONE SOCIALE. MA SI SA CHE QUELLA BELLEZZA È EFFIMERA QUANTO GLI ANNI CHE INCARNA E CHE, PRIMA O POI, RIMARRÀ LORO SOLTANTO UN SENSO DI INSODDISFAZIONE, COME QUELLO NEGLI OCCHI ASSENTI DELLE LORO MADRI, DONNE DALLA BELLEZZA SGUALCITA DALLA VITA A CUI SONO DESTINATE.

È ANCORA PIÙ COMPLESSO VIVERE L'ADOLESCENZA SE DI BELLO NON HAI NEANCHE IL CORPO E TI TOCCA BADARE AD UNA SORELLA IN SEDIA A ROTELLE MENTRE LE TUE COETANEE SI FANNO PALPEGGIARE DAI RAGAZZI. QUESTA È LISA, LA VICINA DI CASA SFIGATA, QUELLA CON LE COSCE GROSSE E I BRUFOLI, QUELLA CHE OSSERVA. LISA ODISIA IL MONDO PERCHÉ È INGIUSTO, PERCHÉ O HAI TUTTO O NON HAI NIENTE, E LEI È CONVINTA DI APPARTENERE ALLA CATEGORIA DI CHI NON POSSIEDE NULLA. NON È FACILE ESSERE UNA SFIGATA

MA NON È FACILE NEANCHE ESSERE UNA STRAFICA E AVERE UN PADRE CHE TI RIEMPIE DI BOTTE QUANDO TORNI A CASA, COSÌ DA FARTI SENTIRE PIÙ FRAGILE OGNI GIORNO CHE PASSA. MA QUESTO LISA NON LO SA...IN EFFETTI È DIFFICILE DA IMMAGINARE IN COSA CONSISTANO LE VITE DI QUELLE RAGAZZE COSÌ PERFETTE AL DI LÀ DI QUELLO CHE VOGLIONO MOSTRARE. IL FATTO È CHE IL MONDO SPESSO CI DÀ LE COSE SBAGLIATE, COSE CHE NON SIAMO IN GRADO DI CAPIRE. QUESTO PENSA NINO QUANDO SI DICHIARA A FRANCESCA, CHE È INGIUSTO NON ESSERE RICAMBIATI DA CHI SI AMA, CHE NON SERVE A NULLA ESSERE UN BEL RAGAZZO SE NON È LEI A

NOTARLO. BUIA, SELVATICA FRANCESCA. FISICO SLANCIATO, FONDOSCHIENA PERFETTO, GAMBE LUNGHE, VITA STRETTA, SENO PICCOLO, CAPELLI BIONDI. SOFFOCAVA IL SUO DOLORE RIDUCENDOLO AL NULLA, FINO A POTERLO SOPPRIMERE TOTALMENTE. ERA ABITUATA A FARLO, AD ALLESTIRE IL PROPRIO DOLORE IN MODO DA POTERLO CONTROLLARE, A VIVERE IN SILENZIO, QUEL SILENZIO CHE SOLO ANNA ERA IN GRADO DI DECIFRARE.

RIBELLE E FURBA ANNA. FORMOSA, SCURA, RICCIA E SBARAZZINA. FRANCESCA NON RIUSCIVA AD IMMAGINARE UNA VITA SENZA DI LEI, LE PAREVA IMPOSSIBILE POTERLA AFFRONTARE. ERANO PIÙ CHE SORELLE, SEMBRAVA VIVESSERO IN SIMBIOSI, NECESSITAVANO L'UNA DELL'ALTRA.

ANNA E FRANCESCA GIOCAVANO A FARSI GUARDARE, A FARSI FARE IL SOLLETICO DAI RAGAZZI SULLA SABBIA ROVENTE, PERCHÉ LE FACEVA SENTIRE POTENTI, COME SE AVESSERO IL MONDO A PORTATA DI MANO E NESSUNO AVESSERE POTUTO PORTARGLIELO VIA.

MA QUEL POTERE ERA SOLTANTO IL FRUTTO DI UN'ILLUSIONE... SONO LE BOTTE DEL PADRE A RISVEGLIARE FRANCESCA, A RICORDARLE CHE NON SAREBBE MAI POTUTA ESSERE LIBERA, E CHE, IN TUTTA LA SUA VITA, NON SAREBBE MAI STATA IN GRADO DI AMARE UN UOMO, NEANCHE NINO. PROVAVA DISPREZZO, DISGUSTO, E BRAMAVA LA SUA MORTE PIÙ DI QUANTO POTESSE AMMETTERE A SE STESSA.

“DOVEVA FARLA ENTRARE NEI CONTORNI, LA SUA BAMBINA”

QUESTA STORIA INIZIA NELLO SCORCIO DI UN BINOCOLO. ENRICO, PADRE DI FRANCESCA, LA OSSERVAVA CORRERE IN COSTUME SULLA SPIAGGIA, SENZA PERDERLA D'OCCHIO. PENSAVA, OSSESSIVAMENTE, CHE QUEL CORPO ERA CAMBIATO, NON ERA PIÙ UNA BAMBINA, ED ORA IL SUO DOVERE ERA QUELLO DI PROTEGGERLA DAI RAGAZZI CHE VOLEVANO FARLE DEL MALE. NELLO SPAZIO DEL SUO SGUARDO LA PELLE PERFETTA DI SUA FIGLIA ASSUMEVA CONTORNI NITIDI E LUI NE SPIAVA ATTENTAMENTE OGNI CURVA, MUSCOLO, TRATTO.

“A LUI PIACEVA OSSERVARE LE COSE. ‘IL DIAVOLO STA NEI DETTAGLI’, AVEVA SENTITO DIRE, E QUELLA FRASE GLI ERA PROPRIO PIACIUTA”

AL PIANO DI SOPRA, ARTURO, PADRE DI ANNA E ALESSIO, BESTEMMIAVA REALIZZANDO DI ESSERE APPENA STATO LICENZIATO E AL SOLO PENSIERO DI COME AVREBBE REAGITO SUA MOGLIE SANDRA QUANDO LO AVREBBE SCOPERTO.

IN QUEL CALDO ASFISSIANTE, GLI ADOLESCENTI DI VIA STALINGRADO SI RIVERSAVANO SULLA SPIAGGIA CHE DAVA SULL'ELBA E ALESSIO SI SPACCAVA LA SCHIENA LAVORANDO L' ACCIAIO, ATTENDENDO CON ANSIA LA FINE DEL TURNO. L' ISOLA ERA COME UN MIRAGGIO, UN LUOGO LONTANO IMPOSSIBILE DA RAGGIUNGERE, INCARNAZIONE DI UN BENESSERE ESTRANEO ALLE LORO POSSIBILITÀ.

VIVERE A PIOMBINO TI FA VEDERE IL MONDO CON OCCHI DIVERSI, GLI OCCHI DI CHI SA GIÀ CHE IL PROPRIO FUTURO SI DISSOLVERÀ TRA LE POLVERI DELL'ACCIAIERIA, COME SE IL TUO DESTINO FOSSE GIÀ STATO TRACCIATO, E TI RICONDUCESSER SEMPRE LÌ.

L'ACCIAIERIA LUCCHINI SCANDISCE I RITMI DELLE PERSONE, COLMANDONE OGNI SILENZIO PER NON LASCIAR SPAZIO AD ALTRO.

QUESTA STORIA È VIOLENTA, RUVIDA. TI SI SCARAVENTA ADDOSSO, CON TUTTA LA SUA FORZA. PERSONALMENTE L' HO TROVATA DENSO, DI LETTURA SCORREVOLE MA CONTENENTE TEMI E PERSONAGGI DISTURBANTI. NONOSTANTE MI SIA PIACIUTO, NON È UN LIBRO CHE CREDO MI RIMARRÀ DENTRO. LO CONSIGLIO A CHI GRADISCE LETTURE SCORREVOLI, CHE, PERÒ, TRATTANO TEMI IMPORTANTI. I PERSONAGGI SONO POCO APPROFONDITI, QUASI ACCENNATI E LEGATI A LUOGHI COMUNI. NON SONO STATA IN GRADO DI COGLIERE FINO IN FONDO IL LORO LATO PSICOLOGICO MA, AL CONTRARIO, HO TROVATO APPROFONDITA LA DESCRIZIONE DELL'AMBIENTAZIONE, DELL'ATMOSFERA CHE SI RESPIRA A PIOMBINO E DELLA CONDIZIONE LAVORATIVA ALL'INTERNO DELL'ACCIAIERIA. PENSO CHE, TUTTO SOMMATO, SIA UN BEL LIBRO CHE VALE LA PENA LEGGERE E CHE RACCONTA TEMATICHE MOLTO ATTUALI COME IL RUOLO DEL CORPO E LA SUA MERCIFICAZIONE (SOPRATTUTTO NELL'ETÀ ADOLESCENZIALE), IL DIVARIO TRA CLASSI SOCIALI E LA VIOLENZA DOMESTICA. SPERO DI ESSERE STATA ESAUSTIVA, ADESSO TOCCA A VOI!

Pubblichiamo altri disegni di Edoardo Bartolini per una lettura diversa della Divina Commedia.

CANTO X 10°



ED EL MI DISSE: "VOLGITI CHE FAI VEDI LA FACCINATA CHE S'E' DRETTO; PA LA CINTOLA IN SI' TUTTO U' VEDRAI"



canto xi 11°



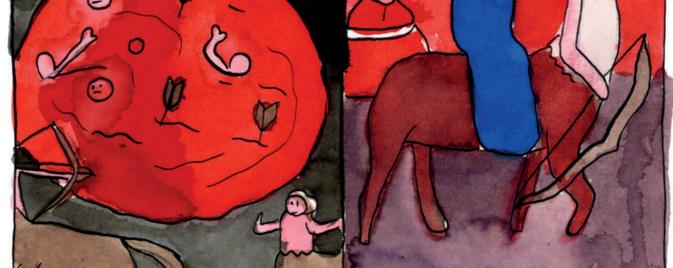
"LO NOSTRO SCENDER CONVIENE ESSER TARDO SI CHE S'AUSI UN POCO N' PRIMA IL SENSO AL TERSO FIATO; E PO' VO' I FIA RIGUARDO"....



canto xii 12 (INCONTRO CON IL MINOTAURO E I CENTAURI)



"ERA LO LOCO OVI' A SCENDER LA RNA VENIMMO" EN JU LA PUNTA DELA ROTA LACCA L'INFAMIA DI CRETU ERA DISTESA (IL MINOTAURO)



"RICCA GLI OCCHI A VALLE CHE S'APPROCCIA LA RIVIERA DEL SANGUE" "DINTORNO AL FOSSO VANNO A MILLE A MILLE SAETTANDO"

Canto XIII 13

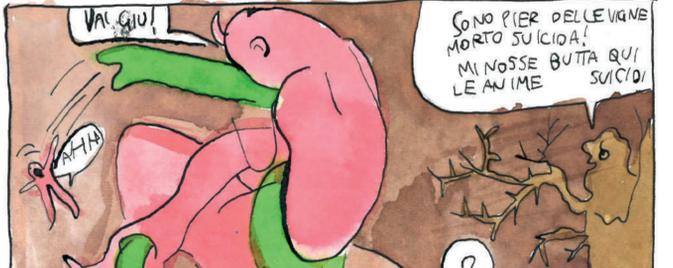


CI METTEMMO PER UN BOSCO NON FRONDA VERDE MA DI COLOR FOSCO ... QUIVILE BRUTTE ARPIE LOR NIDI FANNO



UOMINI FUMMO E OR SIAM FATTI STERAI
 COME D'UN STIZZO VERDE CH'ARSO SIA SI' DALLA SCHEGUA ROTA USCIVA INSIEME PAROLE E SANGUE

canto xiii 2° parte

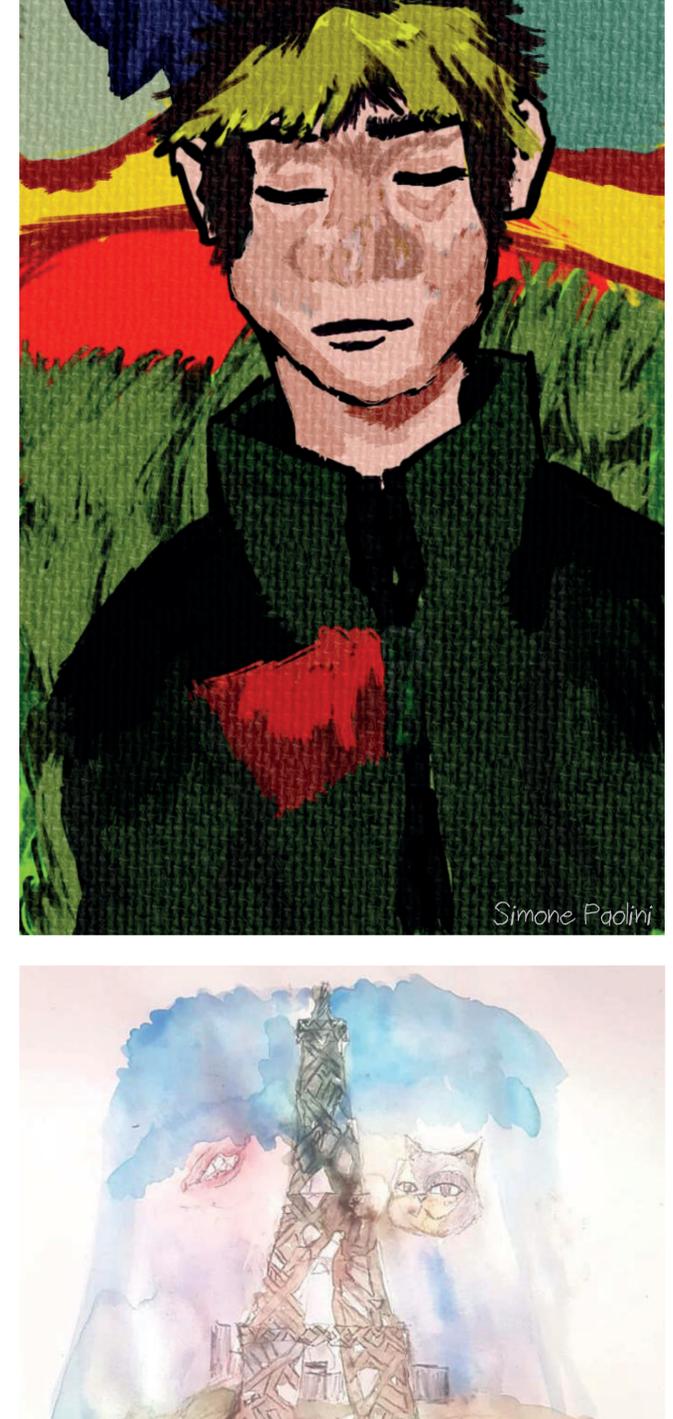


ALLOR' SOFFIO IL TRONCO FORTE: QUANDO SI PARTE L'ANIMA FEROCHE DAL CORPO ONDELLA STESSA S'E' DISUELTA, MINOS LA MANDA A LLA SETTIMA FORCE CADE QUI GERMOGLIA COME GRAN DI SPELTA

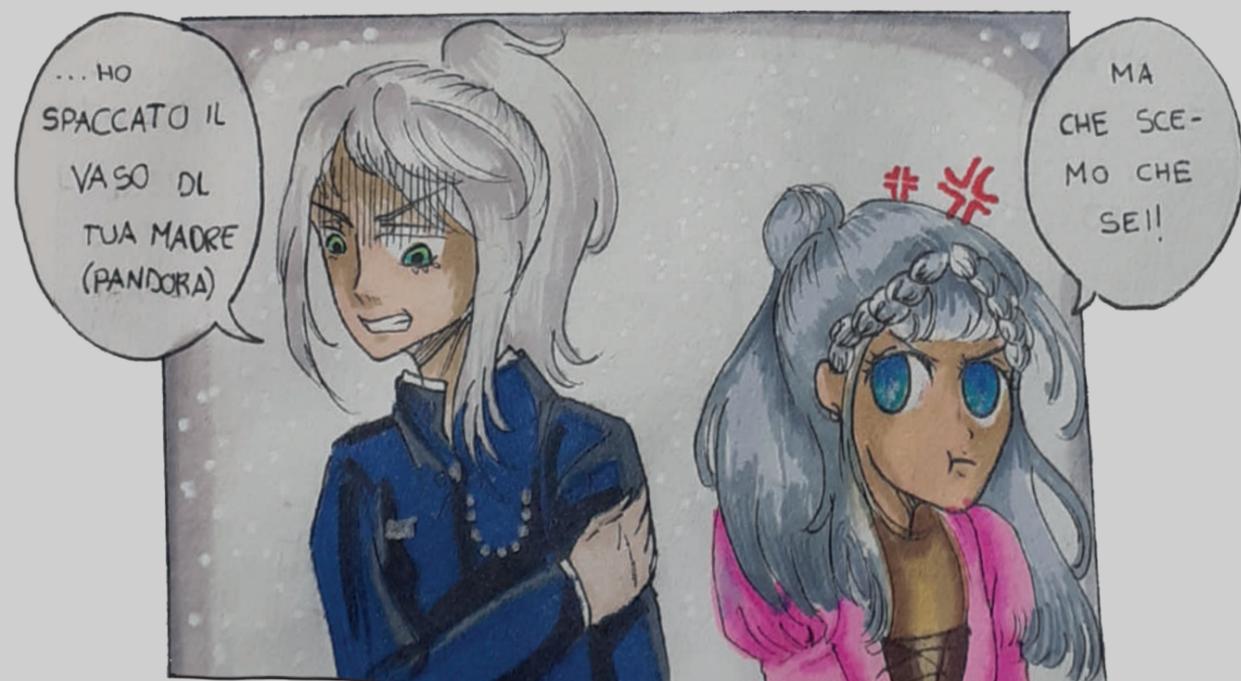


ED ECCO ARRIVAR DA SINISTRA DUE DANNATI, NUOIE GRAFFIATI... PIETRO RI LORO LA SELVA ERA PIENA DI CAGNE NERE CHE CORREVAVO AFFAMATE ... ESSE AZZANNAVANO IL DANNATO

Ospite in rubrica oggi anche Simone Paolino, con il suo "Il delfino che vola", ex studente del Cottini, 5A anno 2020/'21 in collaborazione con un'altra nostra vecchia conoscenza, Giorgio Giordano, che salutiamo.



Presentiamo una nuova aspirante fumattista che ha realizzato due tavole per questo numero del FC: si tratta di Eleonora Brignone, 1A



FASHION WEEK

Nella settimana dal 21 al 26 marzo è stata fatta la nostra personale "Fashion Week", che consiste nell'andare a scuola vestiti seguendo un tema diverso ogni giorno.

-Il tema del primo giorno è stato il portare un qualsiasi oggetto al posto dello zaino, giornata "zaino alternativo", e credetemi quel giorno si sono viste cose folli! C'è chi è venuto con padelle e microondi, le mitiche borse della LIDL e scatoloni LEGO (non io).

-Il secondo giorno è stato invece molto più soft, perché la richiesta era infatti quella di venire vevvvvstisti eleganti, giornata elegante. Ho visto solamente abiti decorosi e sopraffini, complimenti a tutti.

-La terza giornata è stata quella dello sport, e tra racchettoni e attrezzi da scii è stata una giornata memorabile.

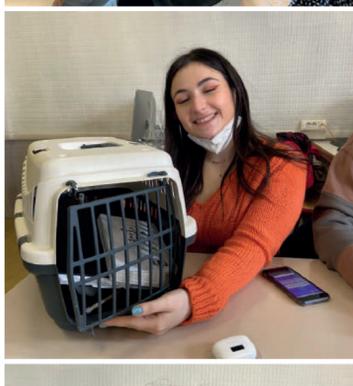
-Al quarto giorno gli studenti potevano vestirsi dai loro parenti più improbabili, la giornata vestiti da un tuo parente: oltre ai nonni e ai genitori, ho visto qualcuno vestito dal proprio gemello o da qualche lontana zia.

-Il tema del quarto giorno è stato il monocoloro.

-in conclusione della settimana c'è stata la giornata vintage.

La fashion week è stata fatta in altre scuole nelle settimane successive, e alcuni temi erano simili ai nostri, ma resta però il fatto che la nostra è stata indubbiamente la migliore.

Luca Lo Turco



GIORNO 1: ZAINO ALTERNATIVO

FEDERICO SPINIELLO, 5B

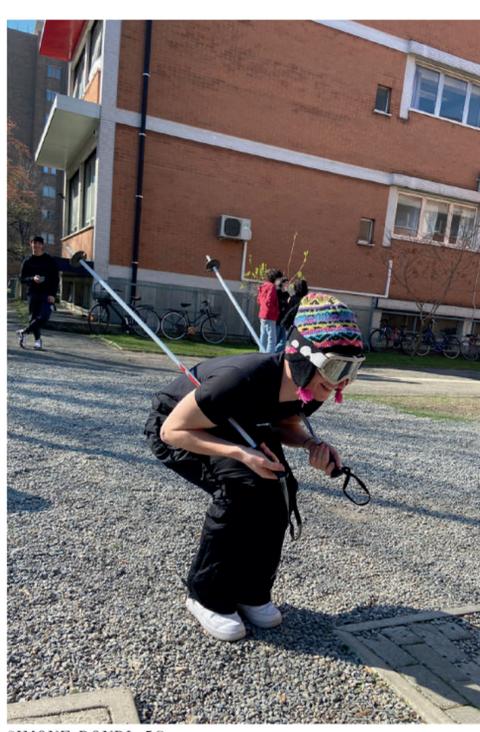


CAROLINA RIOS, 5B

GIORNO 2: ELEGANTE



GIORNO 3: SPORT



SIMONE DONDI, 5G



MAURIZIO PETRONELLA, 3N

GIORNO 4: PARENTE



GIORNO 5: MONOCOLORE



PHIL CASTOR, 5C



AISHA SY, 3N

GIORNO 6: VINTAGE



L'OROSCOPO

DI CHIARA D'ANGELO E CECILIA PEDUTO

L'uovo di Pasqua che vi offre il vostro caro oroscopo è pieno di sorprese per ogni segno, scartate in fretta la vostra sorpresa ma non fate indigestione di cioccolato.

Ariete

Per i nostri amici dell'ariete l'uovo di cioccolato fondente come la vostra fiducia che i vostri amici hanno riservato per voi e quella che voi possedete, da questo le uniche sorprese che vi potete aspettare sono quelle da voi stessi quindi buttatevi a capofitto in ogni sfida che vi si presenterà davanti.

Toro

Ottimo cioccolato al latte per i nati sotto il segno del toro per consolarvi dal periodo stressante al quale andate in contro dopo le vacanze di Pasqua. Vi aspetta uno studio matto e disperatissimo manco quello di Leopardi ma riuscirete a raggiungere ogni vostro obiettivo.

Gemelli

Il vostro uovo nasconde sorprese inaspettate, nel senso negativo del termine, perché nell'ultimo periodo avete preferito mettere voi come vostra prima priorità sfociando anche nell'egoismo. Noi vi consigliamo di condividere un po' del cioccolato del vostro uovo e risanare qualche rapporto.

Cancro

Nessun uovo per i lettori del cancro ma un'ottima pasquetta passata in compagnia, fatta di risate con amici stretti di cui vi siete circondati negli scorsi mesi che vi accompagneranno fino all'estate e anche durante con grandi esperienze e un'estate impegnata come vi si addice.

Leone

Vi aspettano grandi riflessioni durante le vacanze pasquali per i Leoni è un periodo di pace e tranquillità con voi stessi per capire quello che avete dato nelle vostre vecchie relazioni e quello che potete dare nelle nuove, senza esitazioni superando rancori e senso di colpa.

Vergine

Dopo le vacanze vi sentirete in forza e capaci di studiare e dare il meglio in qualsiasi prova per soddisfare il vostro perfezionismo cosmico che vi accompagna da sempre. Svolgerete grandi lavori sia individualmente sia in gruppo grazie alle vostre capacità da leader innate.

Bilancia

Intraprendenti, capaci, brillanti, sempre siete stati e sempre sarete, queste vostre caratteristiche si manifesteranno sia nel campo scolastico che quello della sfera privata, intratterrete ottimi rapporti in classe come al di fuori di essa mantenendo la costanza e l'equilibrio che vi caratterizzano al meglio.

Scorpione

Uovo di cioccolato dolce per i nostri amici dello scorpione, stucchevoli rapporti amichevoli e amorosi per tutto il mese di aprile. Verso attività all'insegna di creatività e giocosità che non solo vi accompagneranno dei mesi precedenti ma anche in quella venire grazie all'ascendente di Venere nel vostro segno.

Sagittario

Grandi gioie e ottime sorprese durante il mese di Aprile per il sagittario. Durante le vacanze pasquali non farete solo un viaggio effettivo, magari, ma anche uno spirituale di amore e socialità. per smuovere il vostro animo al gusto di cioccolato e peperoncino, connubio perfetto che vi si addice.

Capricorno

Le vacanze di Pasqua per voi saranno un'occasione di riprendere tutti i rapporti che avete lasciato in sospeso e riprendere quelle amicizie vi hanno accompagnato in grandi avventure e che vi hanno sostenuto in ogni momento di sconforto loro sono pronti ad accogliervi e ascoltarvi, la vera sfida sta nell'aprire a loro la parte più fragile che gli avete nascosto fino a ora.

Acquario

Un vero flusso di sorprese vi travolgerà durante il mese di Aprile verrete catapultati in rapporti sociali nuovi, in nuovi contesti scolastici che saranno delle nuove sfide per far emergere il meglio di voi e scoprirete in voi la forza e la determinazione per vincerle tutte.

Pesci

Dopo un periodo di riposo concesso a voi per recuperare le vostre energie, dovrete impiegarle tutte per applicarle nei vostri progetti e le vostre ispirazioni, per superare questa situazione di procrastinazione che vi siete portati dietro per troppo tempo crescerete maturerete e raggiungerete con successo ogni vostro obiettivo.